



COMUNE DI NAPOLI

anno V | n° 36 | luglio 2013

Napoli
in
comune

il giornale di comunicazione interna
del comune di napoli

www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

anm

Verso la fusione delle tre aziende di Mobilità



napolipark

Obiettivo: razionalizzare la spesa

Le foto presenti in questo numero sono di:
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,
Bernardo Leonardi, Massimo Moffa,
Pasquale Neri.

Direttore responsabile
Pino Imperatore

Direttore editoriale
Alessio Postiglione

Capo redattore
Bruno Di Maro

Redazione
Bruno Aufiero
Bernardo Leonardi
Patrizia Manzoni
Fabio Pascapè
Salvatore Santagata
Raffaele Tartaglia

Progetto grafico
Milagro adv

Impaginazione
Pasquale Cioffi
Domenico Iasevoli

Linea fotografica
Massimo Moffa



A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale
e Gestione dell'Immagine dell'Ente
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it

Questo numero è stato chiuso l'8 luglio 2013
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti
www.comune.napoli.it | intranet.comune.napoli.it

EDITORIALE	4
«Lavoriamo per una P.A. efficiente e rigorosa» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
GIUNTA COMUNALE	6
Otto beni confiscati da affidare di Bruno Di Maro	
PARI OPPORTUNITÀ	8
<i>Napoli Campania Pride 2013</i> , nuovo passo in avanti per le politiche di inclusione di Giuseppina Tommasielli, <i>assessora</i>	
FINANZE	10
«Tanto tuonò che piovve!» di Irene Tango	
SALUTE	12
Uno studio sulla sofferenza di Salvatore Santagata	
CREATIVITÀ E LAVORO	14
Artigianato e impresa, idee e testimonianze di Patrizia Melluso	
Agricoltura Sociale: una bella “impresa” legale, equa e solidale di Patrizia Manzoni	
AMBIENTE	16
Non solo passione per gli animali ma soprattutto etica e senso della giustizia intervista a Stella Cervasio, <i>Garante degli animali</i>	
CONSIGLIO COMUNALE	18
Un nuovo modello per la gestione del patrimonio intervista ad Alessandro Fucito, <i>assessore</i>	
NEWS	20
SPORT E PREVENZIONE	22
<i>Sea Sport Festival</i> di Giuseppina Tommasielli, <i>assessora</i>	
CULTURA	23
Un convegno sul cinema napoletano di Raffaele Tartaglia	
Esposizione o cenacolo artistico? di Fabio Pascape	
Al PAN la fotografia pittorica di Joel-Peter Witkin di Maria Serena Scafuri	
Il ritorno degli Angeli di Raffaella Laudiero	
Al Madre la nuova stagione con tre mostre in contemporanea di Maria Laudiero	
STORIA	30
La “scopata” della Pignasecca di Bernardo Leonardi	

Napoli in Comune dà appuntamento alle lettrici e ai lettori al prossimo numero di settembre, con l’augurio di serene vacanze e di un meritato riposo. La nostra Amministrazione, invece, non riposa: basta leggere gli articoli del presente numero per rendersene conto. La fusione delle società per la mobilità cittadina in una unica grande *holding*, l’utilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la soluzione dei problemi economici ereditati dalle passate gestioni, l’attiva partecipazione al *Gay Pride* in quanto esempio di sensibilità nei confronti delle minoranze: sono soltanto alcuni degli argomenti trattati, che denotano la continua attività dei vertici dell’Ente, orientata al miglioramento della vita dei cittadini, nel rispetto dei diritti di tutti e delle minoranze.

«Lavoriamo per una P.A. efficiente e rigorosa»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care cittadine e cari cittadini, la battaglia a **difesa del pubblico**, cioè a difesa dei diritti costituzionali, di cui mi sono fatto portavoce, sull'onda lunga di quel movimento di popolo, critico verso il liberismo e le privatizzazioni, che ha contribuito alla mia elezione a sindaco, contro i poteri costituiti e i vecchi gruppi d'interesse, ci impone di lavorare per una **Pubblica Amministrazione efficiente**, che bandisca definitivamente sprechi e tornaconti elettorali: a difesa del Pubblico, ma per il vero Pubblico. Utilizzo la maiuscola per intendere tutti i settori della Pubblica Amministrazione che si occupano di servizi dai quali dipende l'esercizio delle libertà costituzionali, al di là delle forme nominalistiche: enti territoriali, società partecipate, società miste.

Per me è Pubblico quel soggetto che eroga servizi dai quali dipendono le **libertà fondamentali dei cittadini**. Per me è Pubblico lo spazio dei **diritti universali**, che dobbiamo difendere contro le derive liberistiche. Uno spazio che è fisico e sociale: una piazza o un parco, una pratica o una forma di partecipazione collettiva.

Uno spazio aperto alle **diversità**, come ha dimostrato la città di Napoli in occasione dell'ultimo **Gay Pride**. Uno spazio che deve essere garantito da una Pubblica Amministrazione realmente di servizio, efficace ed efficiente. La città dei diritti e una Pubblica Amministrazione efficiente vanno di pari passo. La P.A. deve garantire in modo **snello** i suoi servizi; perché ad essa si rivolgono in via esclusiva quei cittadini che non hanno la possibilità economica di acquisire un dato servizio sul mercato. La *querelle* fra il Pubblico che garantisce equità a scapito dell'efficienza e un settore privato efficiente ma sperequativo non mi interessa. La P.A., per essere realmente equa, deve **funzionare bene**, e non secondo logiche corporative od elettorali.

Per questo, nel mentre ho difeso sempre tutti i posti di lavoro delle società partecipate del Comune, ho dichiarato guerra agli sprechi, alle duplicazioni, alle inefficienze.

Credo che in questo giugno appena conclusosi abbiamo dato dimostrazione di come deve essere il giusto approccio verso il Pubblico. Abbiamo inteso lo spazio pubblico in modo estensivo; come nel caso del **Gay Pride**. Una festa bellissima, ricca di colore e gioia di vivere. Pulsante e affamata di **diritti**. Diritti universali che non devono essere garantiti a seconda del colore della pelle o dei gusti sessuali. Abbiamo garantito uno spazio pubblico veramente aperto, inclusivo e democratico, l'*agorà* dove si è celebrato il **Gay Pride**, abbiamo lavorato in direzione di un'Amministrazione efficiente e rigorosa. La Giunta di Napoli ha infatti deliberato la **fusione delle tre aziende della Mobilità**: Anm, Metronapoli e Napoli Park. Un piccolo passo verso la razionalizzazione della spesa. Combattere gli sprechi per difendere la spesa pubblica.

Grazie a questa delibera, abbiamo intrapreso una strada virtuosa che ci condurrà verso una **Multi Holding** delle partecipate: con costi più bassi, servizi più efficienti, personale valorizzato.

Abbiamo tessuto un *file rouge* che lega la piazza del **Gay Pride** al Cda della nuova *utility*. Un filo che lega diritti e inclusività a razionalizzazione ed efficienza.

Crediamo nel Pubblico per il Pubblico: lo abbiamo dimostrato portando in Consiglio Comunale un'importantissima delibera con la quale affidiamo alla nostra partecipata **Napoli Servizi** la gestione e la manutenzione del patrimonio comunale. Gestione che è stata affidata, in passato, a privati, fra critiche e tempeste giudiziarie. Voglio ringraziare, per questo, il Consiglio Comunale che ha votato la delibera, dimostrando di condividere fino in fondo un percorso difficile; che è una sfida per gli stessi dipendenti di Napoli Servizi. Abbiamo dimostrato, allora, che siamo **credibili** quando **chiediamo di finirla con l'austerità e con il rigore**, perché lavoriamo per un'Amministrazione efficiente. Chiediamo i fondi che ci servono per **garantire i diritti essenziali**, perché non corrispondiamo "super minimi" da casta a mana-

«Ho difeso sempre tutti i posti di lavoro delle società partecipate del Comune, ho dichiarato guerra agli sprechi, alle duplicazioni, alle inefficienze»

ger e politici.

Siamo credibili quando lottiamo per i **diritti delle minoranze**, perché lavoriamo per i diritti di tutti, e garantire i non garantiti non significa erodere i diritti degli altri. Siamo credibili quando parliamo di diritti perché **difendiamo i principi costituzionali**, non le rendite di posizione. Siamo credibili quando discutiamo di **coinvolgere il privato** nella gestione delle proprietà collettive democratiche, perché garantiamo il **controllo pubblico sui beni comuni**. Siamo credibili perché **non siamo politici-imprenditori**: la politica fa la politica e il privato l'impresa.

Prima di chiudere e augurare a tutti voi, nostri lettori, **buone vacanze**, voglio ricordare un altro passaggio importante di questo afoso giugno, per la città e anche per la Giunta che rappresento.

Il Comune di Napoli si costituisce **parte civile nel processo per Lino Romano**, la vittima innocente della camorra caduta lo scorso ottobre a Mariabella. Non ci sarà solo l'Avvocatura Comunale alla prima udienza, ma la stessa Amministrazione, a dimostrazione del fatto che siamo tutti schierati in prima linea contro la barbarie e la violenza camorristica.

Vi lascio, infine,

a godervi l'**Estate a Napoli 2013**. La tradizionale *kermesse* del Comune che, sotto la direzione del nuovo assessore alla Cultura, **Nino Daniele**, vedrà la città impegnata fra mille manifestazioni culturali ed eventi, che animeranno i più bei monumenti di Napoli: il Maschio Angioino, Trinità delle Monache, la Casina Pompeiana, la Galleria Principe di Napoli, l'Atrio del Palazzo delle Arti di Napoli, il cortile del complesso monumentale San Domenico Maggiore; straordinarie scenografie che ospiteranno un ricco cartellone di musica classica, jazz e da camera, aperitivi musicali, danza e spettacoli.

Buona estate a tutte e a tutti voi!



Otto beni immobili confiscati da affidare

di Bruno Di Maro

La lotta che le istituzioni hanno ingaggiato contro la criminalità organizzata non può prescindere dalla necessità di **recupero del danno economico** che tali organizzazioni hanno recato e tuttora recano alla società. Tra le iniziative di maggiore efficacia, la **confisca dei beni**, oltre che per l'intrinseco valore economico-patrimoniale sottratto alle organizzazioni criminali, riveste il grande e particolare significato simbolico di restituzione di beni alla collettività e rappresenta un segno concreto dell'azione dello Stato contro le mafie.

La regolamentazione della confisca dei beni alle organizzazioni criminali è partita con la legge 575 del 31 maggio 1965 (Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniera) ed è proseguita con la legge 109 del 7 marzo 1996 (Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifiche alla L. 575/1965), che ha precisato, tra l'altro, che i beni confiscati devono essere utilizzati per lo svolgimento di attività sociali, e ha affermato un principio fondamentale: i beni confiscati non devono essere rivenduti per evitare che, attraverso stratagemmi e manovre, possano tornare in mani mafiose.

Inoltre, con il decreto legge n° 4 del 4 febbraio 2010, è stata istituita l'**Agenzia Nazionale** per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che ha come obiettivo principale il pieno utilizzo dei beni in questione.

Ancora, il decreto legislativo 159 del 6 settembre 2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché delle nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n° 136) individua i Comuni quali destinatari di diversi beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare per fini istituzionali o sociali. Infine l'art. 48, comma 3, lett. c del



Codice, prevede che gli Enti Territoriali devono predisporre apposito elenco dei beni confiscati e assegnati, da pubblicare e aggiornare periodicamente.

Quest'anno, per effetto di ordinanze della **Suprema Corte di Cassazione**, il Tribunale di Napoli – Sezione per le Misure di Prevenzione ha disposto la confisca alla criminalità organizzata di **otto beni immobili** che sono stati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune di Napoli. Il **Servizio Cooperazio-**

ne Decentrata Legalità e Pace, del Dipartimento Autonomo Gabinetto del Sindaco, ha emesso un avviso pubblico per l'assegnazione delle strutture a titolo gratuito, per fini sociali, ai sensi del decreto legislativo n° 159/2011. Il decreto prevede che gli Enti territoriali possono, sulla base di apposita convenzione, assegnare i beni acquisiti, in concessione a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, a comunità anche giovanili, ad enti, ad associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, ad organizzazioni di volontariato, a cooperative sociali o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti, nonché alle associazioni di protezione ambientale. I soggetti interessati all'affidamento gratuito dei locali dovranno presentare, entro **il 26 luglio**, proposte progettuali relative alle seguenti aree d'intervento: giovani – anziani - minori - disabili - immigrati - senza fissa dimora - donne - dipendenze - responsabilità familiari - salute mentale – legalità - accesso al lavoro.

Il modello della **domanda di partecipazione**, la convenzione e la determina dirigenziale di approvazione sono disponibili sul sito www.comune.napoli.it, area tematica Diritti e Sicurezza.

L'Amministrazione Comunale selezionerà i progetti che dimostreranno di garantire la maggiore autosostenibilità nella

gestione delle attività da svolgere, verificando la fattibilità delle idee progettuali e indicando come prioritari i progetti che possano favorire l'incremento di reti di partenariato. Motivi di esclusione dalla selezione per i concorrenti saranno la presentazione in contemporanea di due distinti progetti, sia singolarmente che in forma associata, e la presentazione di una sola proposta progettuale riguardante più strutture immobili confiscate. Per ciascun bene confiscato sarà redatta una graduatoria. Ai soggetti che hanno proposto i migliori progetti selezionati saranno assegnati in concessione i beni confiscati per un periodo massimo di **sette anni**, rinnovabili. I soggetti dovranno dimostrare, a pena di decadenza dell'assegnazione, di essere in grado di farsi carico di tutte le spese di manutenzione straordinaria, ordinaria, delle relative utenze e di quanto previsto nell'apposita Convenzione che disciplina i rapporti tra l'Amministrazione Comunale ed il concessionario.

Grazie al Servizio Cooperazione decentrata, Legalità e Pace - CEICC, in particolare al funzionario Pasquale Neri, per la fattiva collaborazione e la fornitura delle foto



Ecco in dettaglio le locazioni e le caratteristiche degli otto beni confiscati, nonché le finalità di utilizzo a cui ciascuno di essi sarà destinato:

1. Appartamento di 89,40 metri quadrati al terzo piano di via Comunale Margherita 255 (quartiere Chiaiano). La struttura dovrà essere adibita a centro che si occuperà della prevenzione del disagio giovanile.
2. Appartamento di 130 metri quadrati circa al quinto piano di via del Gran Sasso 22 (quartiere Secondigliano). La struttura dovrà essere adibita a centro dedicato a finalità sociali.
3. Villino in salita Ugo Di Fazio 7/A (quartiere San Carlo all'Arena). La struttura dovrà essere adibita a centro polifunzionale di accoglienza.
4. Appartamento di tre vani e accessori al quinto piano di vico Il Sant'Antonio Abate 2 (quartiere San Lorenzo). La struttura dovrà essere adibita a centro che si occuperà di finalità sociali.
5. Due appartamenti di 30 metri quadrati ciascuno costituenti un'unica unità immobiliare al secondo piano di via Luca de Samuele Cagnazzi 73 (quartiere Stella). Le strutture dovranno essere adibite ad alloggi temporanei per le emergenze abitative e ad attività, interventi ed azioni inerenti al Piano Sociale di Zona.
6. Appartamenti di metri quadrati 66 e 64 al piano terra degli interni 9 e 10 di via Terracina 81 (quartiere Fuorigrotta). La struttura dovrà essere adibita a centro per la prevenzione del disagio giovanile.
7. Appartamento di 159 metri quadrati al terzo piano di vico Pace 7/8 (quartiere San Lorenzo). La struttura dovrà essere adibita a centro di finalità sociali.
8. Locale commerciale in via Dante Alighieri 12 (quartiere Secondigliano). La struttura dovrà essere adibita a locale commerciale per la vendita di prodotti di provenienza equo-solidale e/o realizzati dai detenuti nei penitenziari cittadini e/o regionali.

Napoli Campania Pride 2013, nuovo passo in avanti per le politiche di inclusione

di Giuseppina Tommasielli, assessora allo Sport, Sanità e Pari Opportunità

In **cinquantamila** hanno sfilato per le strade di Napoli al **Napoli Campania Pride 2013**.

La città e i napoletani, con il solito calore, hanno accolto il più grande *Pride* della Campania, che è stato motivo di attrattiva e partecipazione per migliaia di ragazze e ragazzi i quali, numerosissimi, hanno promosso e condiviso la ricchezza di eventi che hanno preceduto la parata conclusiva. Un successo che è andato oltre ogni previsione e che è il frutto delle costanti **politiche di inclusione** che questa Amministrazione sta, sin dall'inizio del suo insediamento, perseguendo in tutti i campi.

Durante il corteo ha fatto da cornice suggestiva alla manifestazione, in tarda serata, il saluto emozionante ed emozionante della madrina **Isa Danieli**, che ha raccolto con un simbolico e calorosissimo abbraccio una folla di ragazze e di ragazzi, supportati dalle istituzioni tutte.

Tanti altri illustri ospiti hanno voluto condividere l'ondata di gioia ma anche di testimonianza che tutti i partecipanti hanno contribuito a portare.

Il *Pride* quest'anno è divenuto internazionale; infatti, ci si è collegati in diretta con la città di **San Francisco** che ha voluto condividere, da città inclusiva, tutti i temi di pari opportunità che la accomunano alla nostra città. In campo nazionale le città di Milano, Bologna, Catania e Cagliari e naturalmente Napoli si sono unite in un **abbraccio trasversale** fino a giù in Sicilia, per formare un'onda grande di solidarietà che ha accomunato tutto il Paese, sintonizzandolo sull'autodetermina-

zione e dei diritti.

Una giornata meravigliosa e stimolante, per rivendicare con orgoglio non solo la visibilità e i diritti non ancora pienamente acquisiti nel nostro paese dalle persone gay, lesbiche e transgender, ma per ottenere la pari dignità tra tutti i cittadini italiani. L'**Amministrazione Comunale**, attraverso la sua fattiva collaborazione, ha voluto inviare un appello forte e chiaro al Governo nazionale affinché si accelerino i tempi per una legge **contro l'omo-transfobia e a favore dei matrimoni gay**. Non è più tollerabile, infatti, il ritardo che è stato ripetutamente stigmatizzato dall'Unione Europea e che vede il nostro Paese fanalino di coda nel continente sull'intero capitolo della lotta verso le discriminazioni.

Il *Pride* di Napoli è stato riempito di concreti e importanti contenuti anche dall'**Unar** (Unione Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) del **Dipartimento delle Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri**, che ha riconosciuto l'impegno dell'Amministrazione nel contrasto alle discriminazioni, attraverso l'avvio di numerose "buone pratiche". L'Unar ha, infatti, voluto presentare, proprio a Napoli, il programma di **"Strategia Nazionale LGBT"**, per sottolineare la contiguità

delle iniziative programmatiche. Interessante è stato anche l'accostamento del *Pride* al mondo dello sport; quest'ultimo, superando logiche sessiste e *machiste*, ha voluto contribuire, ospitando gli eventi sportivi *pre-Pride*, tra cui una mostra sullo sport nazionale composta da 37 pannelli per sensibilizzare il pubblico sulle varie forme di discriminazione contro le minoranze sessuali nel mondo sportivo.



Il *Pride* di Napoli è stato riempito di concreti e importanti contenuti anche dall'Unar (Unione Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), che ha riconosciuto l'impegno dell'Amministrazione nel contrasto alle discriminazioni

Considerata la valenza socio-educativa del tema trattato, l'**Università degli Studi di Napoli "Parthenope"** si è resa disponibile ad ospitare tale manifestazione, per sensibilizzare in particolare gli studenti iscritti ai corsi di laurea in Scienze Motorie.

Non è un caso, inoltre, che la prima squadra di calcio omo-

sessuale italiana, "**I Pochos**", si sia costituita nella nostra città. L'accostamento allo sport appare di fondamentale importanza, perché esso rappresenta, per antonomasia, un veicolo inclusivo, dove attraverso una sana competizione, ognuno, anche con la propria diversità, riesce a misurare la forza individuale e le capacità personali.



«Tanto tuonò che piovve!»

di Irene Tango, *assessorato al Bilancio, Finanze e Programmazione*

La condizione storico-economica che sta vivendo il nostro Paese ed in particolare la nostra città è sotto gli occhi di tutti ed ha imposto al Governo Centrale l'approvazione, tra gli altri, di due decreti, i cui dettami mirano a favorire gli **Enti Locali in difficoltà finanziarie**.

Il decreto legge 174/2012, convertito, con modifiche, in Legge n° 213 del 7/12/2012 e contenente "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", ha stabilito, tra l'altro, la procedura di "**pre-dissesto**" e cioè la stesura di un **Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale**, con vincoli stringenti per l'Amministrazione, e la possibilità di accedere all'anticipazione del fondo di rotazione, nel caso di Napoli, per circa **234 milioni di euro**, da restituire in 10 anni senza interessi.

Questa somma avrebbe permesso al Comune di ridurre un po' i residui passivi, ma l'acconto di circa **58 milioni** non rappresenta un grande aiuto.

In proposito, l'assessore al Bilancio, **Salvatore Palma**, afferma: "Tanto tuonò. che piovve". E racconta di quando, durante l'incontro a Roma, insieme al sindaco ed al vice-



*Salvatore Palma,
assessore al Bilancio, Finanze e Programmazione*

sindaco, con l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Governo Monti, **Antonio Catricalà** (attuale viceministro allo Sviluppo Economico), aveva fatto presente che l'anticipazione non era sufficiente: "Con i suoi 10mila dipendenti ed altrettanti appartenenti alle società partecipate, i fornitori bloccati nel cronologico a 54 mesi, Napoli costituisce una realtà particolare per le sue dimensioni. La sua crisi finanziaria non può essere gestita con poche centinaia di milioni di Euro". Ed aveva proposto: "Ci vuole un'operazione finanziaria di ristrutturazione del debito trentennale, grazie alla quale si può generare un circolo virtuoso tale da permettere un'inversione di tendenza dell'economia della città".

Ma gli alti dirigenti della Ragioneria dello Stato, dinanzi a tale proposta, ne negavano la fattibilità.

Dopo circa 6 mesi viene approvato il DL 35/2013, relativo a "**Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali**" che, riconoscendo la grave situazione di cassa degli Enti Locali, tramite la CDP, assegnava ai Comuni un'anticipazione, con le caratteristi-

Al Comune di Napoli sono stati accordati circa 593 milioni di euro di anticipazione in due tranche per il 2013 ed il 2014

che di un mutuo trentennale.

Al Comune di Napoli sono stati accordati circa 593 milioni di euro di anticipazione in due tranche per il 2013 ed il 2014; con questi soldi si potrà far fronte ai debiti “certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012”, che saranno pagati partendo dai più vecchi e seguendo un rigoroso ordine cronologico, in trenta giorni dal ricevimento della somma, a pena di sanzioni disciplinari per i dirigenti. Dai calcoli effettuati dal Ragioniere Generale, questa Amministrazione riuscirà a pagare i residui passivi da giugno 2008 fino a marzo 2010 con i primi 296,5 milioni di euro.

Questa attività sembra riguardare l'ordinaria gestione, ma non è così. Gli uffici della Ragioneria sono stati colpiti da un **ciclone**; dover emettere circa **7mila liquidazioni in poco più di un mese**, esatte nei contenuti e nei riferimenti bancari, non è cosa di tutti i giorni. Per non parlare del fatto che si tratta di pratiche che da giugno 2008 (per le più vecchie) erano ferme sulle scrivanie degli uffici della Ragioneria senza poter avere seguito a causa della penuria di fondi nella cassa comunale, con enorme sofferenza dei creditori in attesa ma anche dei dipendenti.

Inoltre, molte di queste liquidazioni negli anni hanno subito delle modifiche, relativamente al beneficiario, all'Iban o ad altri dati; insomma, controlli a tappeto su circa 7mila pratiche.

Questa fase del lavoro ha visto la completa sinergia di **tutti i Servizi della Direzione Servizi Finanziari – Ragioneria Generale**, che hanno coadiuvato il **Servizio Controllo Spese**, consentendo non solo la produzione degli atti, ma soprattutto realizzando un vero **lavoro di squadra**.

Verificate le liquidazioni e inviati i “pre-mandati” alla firma dei dirigenti competenti, tutte le pratiche tornano in Ragioneria al **Servizio Registros Contabili e Adempimenti Fiscali**, che ha l'onere della emissione del mandato e la trasmissione al tesoriere per il successivo accredito.

La **corsa ad ostacoli**, raggiunge così i suoi ultimi metri e i “pre-mandati” firmati diventeranno alla fine circa 6mila mandati.

Le operazioni sembrano di facile realizzazione agli occhi meno attenti di chi legge le notizie solo cercando il proprio interesse, ma chi si vuole soffermare potrà constatare che **pagare in trenta giorni quasi due anni di mandati** non è cosa da poco. Tutti i dipendenti della Ragioneria stanno facendo del loro meglio per rendere il lavoro più efficace ed efficiente, anche se incardinati in Servizi non direttamente

coinvolti nei pagamenti. In particolare, i dipendenti diretti dal dirigente **Giovanni Tiberio**, anche con competenze non attinenti alla fase del pagamento, come gli adempimenti fiscali, stanno dando il loro contributo per favorire l'attività dei colleghi impegnati in prima linea.

Tutto questo senza parlare dei **cittadini**, che chiedono continuamente notizie per sapere quando vedranno accreditarsi i soldi che attendevano da ormai cinque anni; solo dai primi giorni di luglio sul sito del Comune è stato pubblicato l'elenco dei beneficiari.

Anche il **sindaco** ha voluto rivolgere un saluto personale per incoraggiare i dipendenti della Ragioneria in questo **lavoro estenuante** che dovrà portare, entro il prossimo 10 luglio, al pagamento dei circa 296 milioni di euro.

Parlando con i dipendenti del Servizio Controllo Spese, emergeva un altro aspetto squisitamente umano che sta ripagando del frenetico lavoro di questi giorni, e cioè i ringraziamenti di tanti **creditori** che da molti anni attendono di essere pagati e che finalmente risolvono le sorti dell'azienda o raccontano di vicende personali incresciose che si sono verificate in questo periodo a causa del mancato accredito e che finalmente trovano un epilogo felice. Dopo aver sentito la disperazione di tanti, oggi si raccoglie la gioia di chi finalmente sta ricevendo quanto dovuto.

Infine, sul lavoro svolto, il Direttore dei Servizi Finanziari - Ragioniere Generale, **Raffaele Mucciariello**, dichiara: “Esprimo la mia grande soddisfazione nell'aver potuto coordinare i Servizi interessati a tale impegnativa attività. Seppure abbia assunto la Direzione dei Servizi Finanziari da poco tempo, ho avuto modo di verificare la grande professionalità di tutti i miei collaboratori ed ho cercato di motivarli esaltandone le capacità e dimostrandogli la mia costante vicinanza. Agli stessi va ancora il mio plauso, in quanto sono stati in grado di sopportare, in questo particolare momento, il mio impulso alla gestione complessiva, mirato alla costituzione di una forte e competitiva squadra, finalizzata ai criteri di efficienza ed efficacia, nonché al miglioramento continuo”.

Le difficili condizioni finanziarie dell'Amministrazione non sono del tutto risolte, ma la volontà del sindaco di accettare gli impegni stringenti legati all'ottenimento di queste anticipazioni ha permesso di dare **linfa all'economia della città**. Inoltre, questa straordinaria attività, il cui ritmo è stato imposto dalla legge, ha dimostrato che all'interno dell'Amministrazione ci sono delle **professionalità capaci di far fronte alle emergenze** che di volta in volta possono presentarsi.

Uno studio sulla sofferenza

di Salvatore Santagata

Agli inizi del secolo scorso non si possedevano le giuste conoscenze mediche e tecnologiche per poter diagnosticare, in maniera precisa, quella che oggi è una malattia altamente diffusa e devastante. Eppure è da sempre esistita. Se ne ha cognizione in tutta la storia umana. Addirittura se ne trovano tracce sin dal 3000 a.C. nel **Papiro Edwin Smith**, un antico trattato di Medicina.

Ippocrate di Kos, nato nel 460 a.C. e definito "il padre della Medicina", classificò, già a quei tempi, vari tipi di questa malattia.

È quasi superfluo specificare di cosa stiamo parlando. L'alta incidenza che ha sul totale dei decessi annuali che avvengono in tutto il mondo – il **13 per cento** – fa capire che stiamo parlando di **tumore**.

Il termine viene da *tumor*, che vuol dire rigonfiamento, e viene usato sulla base dell'aspetto macroscopico della maggior parte delle **neoplasie** – dal greco, *nuova formazione* – che si presentano frequentemente con una massa rilevante.

Neoplasia è sinonimo di tumore ma si differenzia da esso in quanto prende in considerazione il contenuto cellulare della massa, costituito da **cellule di nuova formazione**, e non la forma esteriore della stessa.

L'aspetto degenerativo e devastante del tumore ci viene dato da un ulteriore sinonimo che viene usato per definirlo: **cancro o carcinoma**.

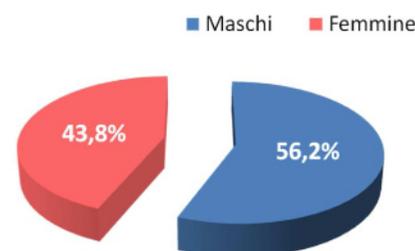
Con questo termine, derivante dal greco *karkinos*, ossia *granchio*, se ne indica la manifestazione maligna. In questo caso, le cellule neoplastiche vanno a formare delle ramificazioni che avvolgono le cellule vicine sane e le distruggono, proprio come fa il crostaceo con le sue prede avvalendosi delle chele di cui è dotato.

Nonostante lo sviluppo della medicina oncologica e delle tecnologie diagnostiche, ancora oggi risulta molto difficile determinare la **causa** della manifestazione di un tumore. L'unico dato inconfutabile ci viene dalla certezza che ci troviamo di fronte a una malattia che



MORTALITA' PER TUTTI I TUMORI 2004-2009

Dal 1° gennaio 2004 al 31 dicembre 2009 il ReNCaM ASL Napoli 1 ha registrato mediamente per ogni anno in esame **2.857 DECESSI** per patologie tumorali nella città di NAPOLI

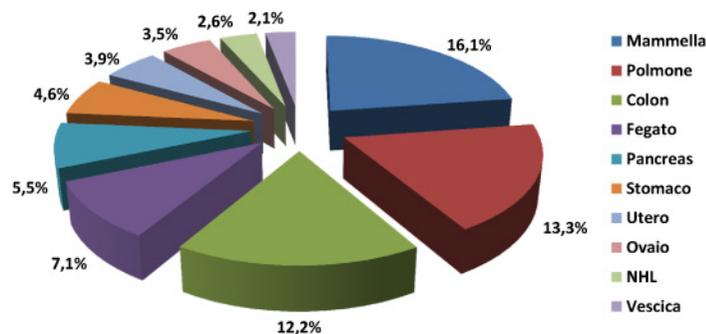


7



MORTALITA' PER I PRINCIPALI ISTOTIPI TUMORALI 2004-2009

Femmine



22

L'Amministrazione Comunale, attraverso l'assessorato alla Sanità, ha istituito un Osservatorio Oncologico per effettuare uno studio diviso per Municipalità, sesso e fasce d'età

principalmente si basa, per il 90/95 per cento dei casi, su **fattori ambientali**. L'inquinamento, il fumo, l'alimentazione, lo stress e l'obesità ne sono le cause principali.

Ma vanno considerati anche i **fattori genetici**. Tra le neoplasie derivanti da questo ultimo fattore troviamo quelle cosiddette **ereditarie**, che vengono causate, appunto, da un difetto genetico. Tristemente famosi, in questo senso, sono i tumori al seno o alle ovaie, e quelli del colon-retto, molto diffusi nel nostro Paese.

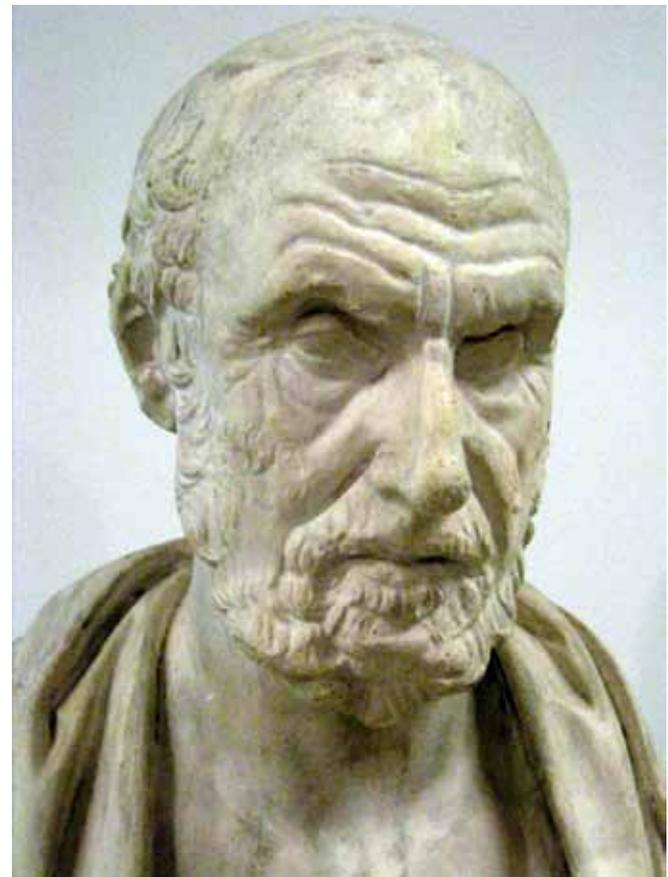
Per combattere il nemico che hai di fronte lo devi conoscere. È questa una massima che può essere associata al gravissimo problema che investe la salute di tantissime persone. La comunità scientifica ne è stata sempre consapevole investendo, nel campo della **ricerca**, tutte le energie disponibili nell'intento di debellare il cancro.

Ma non basta. Bisogna portare avanti anche degli studi di settore che diano un preciso quadro delle varie tipologie di tumore nei diversi territori, implementando e aiutando, così, la ricerca medica.

L'**Amministrazione Comunale** di Napoli non si è sottratta a questo preciso dovere, e attraverso l'**assessorato alla Sanità** ha istituito un **Osservatorio Oncologico** per effettuare uno studio diviso per Municipalità, sesso e fasce d'età.

Un gruppo di studiosi dell'**Angir** (Associazione napoletana giovani ricercatori) ha effettuato uno **screening**, avviato nel marzo 2012, ed ha reso noto, a distanza di un anno, i primi risultati. Da questi è emerso che i **dati di mortalità** nel Comune di Napoli, in linea di massima, sono uguali a quelli della media nazionale anche per quanto riguarda le tipologie di tumori col più alto tasso di mortalità, che per gli uomini è quello al polmone e per le donne quello al seno.

Elemento interessante della ricerca: in alcuni quartieri della città vi è stato un aumento del tasso di mortalità per alcuni tumori che in altre zone italiane non riscontrano le stesse percentuali. Dato, quest'ultimo che rimarca la gravità dell'impatto ambientale sui tumori.

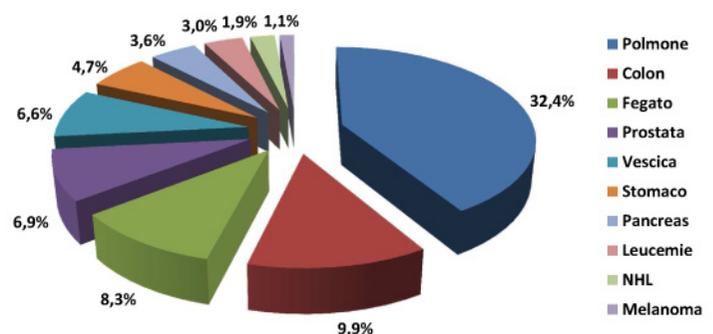


Ippocrate di Kos (460-377 a.C.), considerato il padre della Medicina



MORTALITA' PER I PRINCIPALI ISTOTIPI TUMORALI 2004-2009

Maschi



Artigianato e impresa, idee e testimonianze

di Patrizia Melluso, Servizio Ufficio Stampa

Mani che si intrecciano e compongono l'immagine di un cervello. Il logo di **Artigianalmente** rende appieno il senso di una iniziativa che, nell'ambito di **Giugno dei Giovani**, ha provato a coniugare il lavoro materiale e il pensiero, l'artigianato e le idee. **Diamo una mano alle idee** è infatti il sottotitolo dell'iniziativa, presentata il 24 giugno nel Centro congressi dell'Università "Federico II" in via Partenope, patrocinata dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania.

Molte sezioni hanno animato questa prima edizione di **Giugno dei Giovani**, la rassegna promossa dall'**assessorato ai Giovani** e dall'**assessorato alla Cultura e al Turismo**

per incoraggiare il protagonismo giovanile nelle politiche di sviluppo culturale e turistico della città. Tante le idee progettuali presentate dalle associazioni giovanili, tutte con un fulcro: **l'Arte ed il suo impatto sociale**.

Quando l'arte ridiventa artigianato – nell'antichità queste due attività non erano distinguibili tra di loro –, quando l'impatto sociale diventa opportunità di lavoro e di formazione, il cerchio si chiude su una delle affermazioni che la giovane assessora **Alessandra Clemente** ripete spesso: i ragazzi non sono un problema da gestire, ma una **risorsa**, anzi la risorsa di questa città, nella quale scorre una corrente di intelligenza collettiva, a volte sotterranea, da far emergere e da valorizzare.

Artigianalmente è il progetto di un network tra i giovani under 35 e le piccole e medie imprese artigiane campane: un sito (www.artigianalmente.org) è l'agorà in cui si possono incontrare i giovani che hanno un'idea da proporre, e un sogno da realizzare, e le imprese partner del progetto. Sul sito ci sarà un vero e proprio **Contest**, un concorso al quale ci si può iscrivere on line, per rendere visibile la propria idea



alle imprese partner che, a loro volta, possono conoscerla e, eventualmente, metterla in produzione. È un modo, dal punto di vista dei giovani, per esporre le proprie idee e proporsi per un'**esperienza formativa in azienda**, e, dal punto di vista delle imprese, un modo di aprirsi al mondo della creatività giovanile, una strategia decisiva in epoca di crisi. Infatti, come ha detto in apertura del convegno di presentazione la giovane presidente dell'associazione "Ate-na 2013", **Claudia De Luca**, «in questi ultimi anni il *countdown* delle aziende è stato scandito non solo dalla crisi, che ha colpito indistintamente tutti i settori

merceologici, ma anche e soprattutto dall'assenza di un ricambio generazionale».

Nell'artigianato, come hanno confermato i numerosi esponenti di aziende artigiane e di associazioni di categoria che sono intervenuti, è vitale assicurare **continuità di saperi**, perché su questa leva si può invertire la tendenza che, altrimenti, porterà al declino e poi alla scomparsa di attività che hanno fatto la nostra storia e che possono, in futuro, essere la base dello sviluppo economico.

L'idea del network, della rete, e della sua indispensabilità, è stata ben presente nel convegno di presentazione. Innanzitutto l'università, anzi, **le università**, con il loro fondamentale ruolo formativo, poi le **associazioni di categoria**, con la loro conoscenza dei problemi reali e delle opportunità di sviluppo, poi alcune delle eccellenze imprenditoriali a carattere artigianale del nostro territorio, con le loro testimonianze sulla moda, sul tessile, sul gioiello, sul design e sull'artigianato artistico.

La scommessa è che presto, quando si penserà all'artigianato, l'immagine prevalente sarà quella di un **mondo pieno di giovani creativi al lavoro**.

Agricoltura Sociale: una bella “impresa” legale, equa e solidale

di Patrizia Manzoni

Una bella pagina di **Napoli città Legale e Solidale, Libera e Ritrovata** è stata scritta a **Chiaiano** il 22 e 23 giugno. Due giorni per celebrare la prima **Festa Nazionale dell’Agricoltura Sociale**, che si è svolta nel **fondo rustico “Selva Lacandona - Amato Lamberti”**, area confiscata alla camorra.

Il fondo è costituito da circa **14 ettari coltivati**: viti, peschi, ciliegie. Così l’antico casale di Chiaiano ha ritrovato se stesso, la sua vocazione e, dunque, la sua **identità rurale**. Un ritorno alla “terra madre” che, sottratta alla criminalità, riparte come bene comune.

L’Agricoltura Sociale si configura quale sintesi virtuosa in cui l’attività produttiva del lavoro “della terra” si coniuga con funzioni di **utilità collettiva**, che coinvolgono una pluralità di soggetti attrave-

verso la creazione di un sistema di reti territoriali, con finalità, metodi e tematiche convergenti e condivise, al fine di far emergere e consolidare buone pratiche economiche.

Un nuovo modello di **Welfare partecipato**, in cui l’attività agricola diventa una concreta possibilità per intervenire su tante forme di disagio e per favorire il recupero e il reinserimento sociale, lavorativo ed economico di soggetti svantaggiati. Un vero e proprio strumento terapeutico di integrazione e riabilitazione, non riconducibile ad un modello unitario ma ad un nuovo modo di “pensare” il Welfare. In questo senso, il ruolo dell’azienda agricola diviene centrale, in quanto realtà particolarmente favorevole alla **relazione ambiente-natura-uomo**.

La **Carta dei Principi approvata** a Roma nel 2011 durante il Forum Nazionale Agricoltura Sociale si propone di valorizzare e difendere importanti **finalità**:



- agricoltura multifunzionale;
 - Welfare partecipativo;
 - salute e benessere;
 - riconoscimento e tutela dei beni comuni;
 - produzione di beni relazionali;
 - agricoltura e legalità;
 - coesione sociale;
 - sostenibilità ambientale;
 - educazione e formazione;
 - sviluppo di reti e comunità;
 - tutela della persona e del lavoro;
 - impegni delle organizzazioni inserite nel circuito di Agricoltura Sociale;
 - impegni delle istituzioni verso le organizzazioni inserite nel circuito di Agricoltura Sociale.
- Il **solco**, è il caso di dirlo, è segnato.

Non solo passione per gli animali ma soprattutto etica e senso della giustizia

a cura di Giorgia Pietropaoli, *assessorato all'Ambiente*

Dottoressa Cervasio, lei possiede un ricco curriculum in fatto di tutela animali. Da quando ha cominciato a sviluppare questa passione?

«Si tratta di passione, ma soprattutto di etica e senso della giustizia. La relazione con un animale è un arricchimento per la personalità e comporta miglioramenti del carattere. Per quanto riguarda la frequentazione degli animali, avevo un nonno che nel tempo libero dal suo lavoro di medico nella sua clinica in provincia (era siciliano d'origine) in una tenuta aveva cani, gatti, cavalli, vitelli che non usava per la produzione di carne, semplicemente amava relazionarsi con gli animali, tutti. Mia madre chiamava il suo cavallo "Prodigio" dai balconi di casa e lui correva da lei, io potrei ricordare decine e decine di gatti cresciuti con me e il mio primo mix di pastore tedesco, più lupo che cane, Febo. Soprattutto però sono stata educata nel rispetto degli animali».



Ha avuto modo di analizzare l'attuale situazione del settore tutela animali nel Comune di Napoli? Cosa ne pensa?

«Napoli fa senz'altro i conti con una sensibilità per gli animali che a loro ha fatto bene e male al tempo stesso. Mi spiego meglio: se c'è randagismo, al quale gli enti preposti comunque fanno fronte come possono nella maniera tradizionale, molto contribuisce un malinteso senso di protezione degli animali. Se fossi, ad esempio, uno che lavora in un ospedale, e a casa mia non volessero un cane ma io lo volessi fortemente, eviterei di portarmelo al lavoro e tenerlo nei giardini del presidio sanitario. Lo darei in adozione a qualcuno che

può tenerlo in casa dandogli tutto ciò di cui ha bisogno. Ho fatto solo un esempio del randagismo napoletano. Tanti animali finiti in luoghi pubblici, colonie di gatti o cani di strada, sono di proprietà, ma di una proprietà che ha dietro una rinuncia. È un peccato che un animale venga sacrificato a una vita randagia e spesso tutta la sua specie diventi odiata da altre persone che, giustamente, ritengono che un ospedale - per tornare al nostro esempio - non sia il luogo più adatto per i cani... Gli uffici e la Asl sono certa che fanno quello che possono. Purtroppo non basta, bisogna lavorare più che sulla sensibilità dei napoletani, sulla loro scarsa conoscenza del vero benessere

psicofisico e dei diritti degli animali».

Quali sono, dunque, i lati da salvare e quelli da eliminare del lavoro fin qui svolto?

«Il lavoro svolto dagli uffici preposti va incrementato in termini di conoscenza aggiornata dei diritti e del benessere psicofisico degli animali. I controlli devono essere accurati e critici. La collaborazione esterna dev'essere incrementata: vi sono competenze etologiche e giuridiche che non vanno perse, ma anzi recuperate».

Il sindaco ha detto che si aspetta dal garante soprattutto un'azione propulsiva. Ci descrive il suo programma?

«L'azione propulsiva è già in corso. Ma ci vogliono più strumenti e maggiore impegno. Purtroppo quest'ultimo viene fornito solo da chi ha una attenzione personale verso gli animali. Al Garante non serve tanto trovare collaboratori

Intervista a Stella Cervasio, Garante degli animali

che abbiano il cane a casa, quanto persone che si vogliano occupare dei diritti degli animali intesi come diritti di una specie "altra", che assicurino una vita migliore a tutti e la civiltà che dimostra chi sa avere rispetto per l'altro da sé. Ho proposto una costituzione di parte civile del Comune contro chi dopava i cavalli del boss Nuvoletta, che poi correvano in gare clandestine. Educazione e certezza della pena sono i capisaldi del mio programma: la formazione e l'educazione alla conoscenza di un rapporto corretto tra uomo e animale deve cominciare nelle scuole e poi devono essere assicurati alla giustizia quelli che commettono reati contro gli animali. Due funzioni che è necessario incrementare a Napoli».

Ha parlato di educazione...

«L'educazione è fondamentale. Da settembre faremo partire a tappeto l'educazione nelle scuole, dovrà essere come la diffusione di un virus benefico. Ma credo molto anche nella presenza effettiva sui luoghi: ieri sono stata in Floridiana, per parlare personalmente con le persone che hanno sollevato il problema della colonia di gatti male assistita e delle tartarughe nella vasca. Gatti e tartarughe sono stati abbandonati, e non v'è nulla di positivo in quello che i napoletani svolgono quasi come un "rituale", quello che è in realtà uno sversamento di animali in una vasca dove poi nessuno è tenuto ad assisterli. Diamo a ciascuno le giuste responsabilità. Provvediamo al benessere degli animali, collaborando con la Asl che già svolge questa azione, ma insegniamo anche ai cittadini a comportarsi secondo le leggi. Nel regolamento comunale si fa divieto di abbandono di animali, - uccelli, rettili o altri - nel verde cittadino».

Si è tenuta la prima Consulta Animali. Come intende interfacciarsi con le Associazioni componenti la Consulta?

«A breve comincerò a collaborare con la Lav, e spero nell'aiuto anche del Wwf, per un monitoraggio

dei negozi di animali. Conosco ogni meccanismo di possibile contravvenzione alle regole del Cites, so che viene messo in pratica facilmente per una carenza normativa, spero, anche per onorare la linea dettata dal sindaco, di poter, in seguito a questo monitoraggio, proporre dei correttivi proprio alle normative. Aggiungendo il benessere psichico a quello fisico degli animali, poi, vi è molto da modificare nelle normative, e anche questo va fatto, tenendo conto dell'affermarsi dei più recenti studi etologici. Il Garante ha bisogno dell'aiuto di tutti quelli che si preoccupano dei diritti degli animali, già ora sto lavorando in questa direzione, ci sono associazioni storiche che collaborano, ma sono stati instaurati rapporti con il Garante di Milano, professor Pocar, e da sempre ho un nesso di condivisione con Enpa, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Wwf, Lav, e molte altre, grandi e piccole associazioni».

Una sua considerazione sulla Pet Therapy e la sua applicabilità nel nostro territorio.

«Conosco il lavoro della dottoressa Francesca Menna, che sta portando questa disciplina nell'Università, e conosco

il lavoro delle associazioni in tal senso, alcune volte più competenti, altre meno. Si tratta appunto di una disciplina, che non si può improvvisare. Due cose: la città di Napoli dovrebbe aprire di più alla presenza di animali "educati", quindi capaci di convivere con noi secondo regole di benessere comune e condiviso, prima di poter pensare di aprire gli ospedali e i laboratori di analisi al cane o a un altro animale con funzioni "terapeutiche". A Firenze all'ospedale Meyer già da tempo si pratica quest'esperienza, e anche altrove. Alla distruzione di un pregiudizio dovuto all'ignoranza ma anche al modo in cui spesso gli animali vengono tenuti sul territorio napoletano, va affiancata una competenza accertata e una serietà che devono diventare il primo requisito, quando si tratta di animali».

Cos'è la Pet Therapy

In questi ultimi anni si sta facendo strada una nuova disciplina che è la Zooantropologia. Questa disciplina studia la relazione uomo-animale soprattutto verificando l'influenza che ha avuto nell'evoluzione dell'uomo la presenza degli animali domestici.

La Pet Therapy è l'applicazione sanitaria di questa disciplina teorica. Con il termine Pet Therapy si definisce una "co-terapia" che si affianca a quelle tradizionali nel trattamento di alcune patologie dell'età evolutiva e geriatrica.

Le patologie che maggiormente trovano giovamento con le Pet Therapy sono quelle dell'età evolutiva, dall'autismo al mutismo selettivo ai disturbi della coordinazione, ma anche quelle a carattere degenerativo dell'età geriatrica come la malattia di Alzheimer. In molti ospedali italiani, inoltre, i cani sono coinvolti in attività per ridurre l'ansia nei bambini ricoverati.

Un nuovo modello per la gestione del patrimonio

Il 1° luglio 2013 il Consiglio Comunale ha approvato la delibera, a firma degli assessori al Bilancio e al Patrimonio, che rinnova la Convenzione con **Napoli Servizi** e le affida, in più, il compito di gestire, valorizzare e dismettere il patrimonio comunale. Chiediamo ad **Alessandro Fucito**, neo assessore al Patrimonio ed ex consigliere comunale, co-firmatario della proposta, di spiegare il **modello** che il Comune ha scelto e di rispondere ad alcune delle osservazioni che il dibattito in Consiglio ha espresso.



La Romeo S.p.A. è un'impresa privata alla quale il Comune ha affidato per molti anni la gestione del proprio patrimonio. Con la delibera approvata, si volta pagina e si affida a una società interamente pubblica, dal punto di vista della proprietà, la gestione di questo strategico settore. Ma la Napoli Servizi, essendo una S.p.A., è comunque un'azienda che opera secondo criteri privatistici. È corretto, allora, dire che inizia l'epoca della gestione diretta del Patrimonio?

«Inizia l'epoca di una gestione del Comune, secondo le forme che l'ordinamento prevede e rende possibili. Una gestione mista, affidata alla Napoli Servizi, che per struttura aziendale potrà garantire anche operatività e snellezza nei suoi procedimenti. Il punto vero è comunque esercitare il controllo analogo, far sì che, in autonomia, la società operi corrispondendo agli obiettivi, alla conoscenza, alla programmazione dell'Ente comunale».

Sulla manutenzione si sono appuntate le maggiori critiche alla gestione Romeo. Ci sono le premesse, nell'atto approvato, perché ci sia un effettivo miglioramento delle condizioni in cui vivono gli assegnatari di alloggi pubblici? Come funzionerà il nuovo modello?

«Per anni non vi è stata alcuna forma di manutenzione. In un patrimonio vetusto, storico, in alcuni casi antico, non aver effettuato manuten-

zione è sicuramente fonte di disagi e difficoltà. Nel nuovo modello, la logica degli interventi non sarà quella del ricorso all'azienda sempre e comunque. Ricordo, inoltre, che il passato gestore non aveva professionalità utili, neanche per effettuare piccoli interventi di riparazione, e faceva unicamente ricorso a soggetti esterni. Ora abbiamo scelto di ottimizzare le risorse interne alla Napoli Servizi, censite in circa 50 persone, così da ricorrere, solo eventualmente e quando necessario, a risorse esterne. Il costo dei singoli interventi sarà rendicontato - questo prima non veniva fatto - in via trimestrale come disciplinato nella convenzione.

È quindi pensabile e auspicabile che questa volta 9 milioni e 200mila euro corrispondano a migliaia di interventi, diversamente dall'annualità 2010 in cui, a 18 milioni e 500mila euro di manutenzione ordinaria, non sono corrisposti interventi in proporzione.

Inoltre, il ricorso alla Napoli Servizi avverrà solo quando il Comune non sarà attrezzato ad intervenire in proprio; avrà l'obbligo di verificare, in via preventiva, se vi sono le condizioni per intervenire con personale proprio, ad esempio quel-

Intervista ad Alessandro Fucito, assessore al Patrimonio

lo di Parchi e Giardini per le aree verdi. Ci sono poi le risorse umane dell'autoparco - quantificate in 277 dipendenti, di cui 100 con affinità all'intervento edilizio -, persone che possono svolgere, se opportunamente fornite delle adeguate dotazioni, alcuni interventi di manutenzione. Tutto questo sicuramente non nel patrimonio a reddito - per il quale vi è l'obbligo di certificazione e di pubblicità degli atti e del procedimento - ma nel patrimonio non a reddito, nelle 400 sedi istituzionali e nelle tante strutture sparse. In più, si potranno costituire squadre di soccorso nelle Municipalità, talvolta avvilita dalla mancanza di manutenzione ordinaria, mancanza che ha costretto qualche scuola a non svolgere le attività didattiche per il mancato funzionamento di un bagno».

Il Comune possiede molti beni immobili, e su questa ricchezza è imperniato anche il programma di riequilibrio che fa affidamento sulla vendita di parte di questi beni per risanare le finanze comunali. Con il nuovo modello di gestione, il Comune riuscirà a vendere più facilmente i propri beni e, quindi, a ricavare risorse?

«Innanzitutto, l'ottenimento delle risorse è legato all'andamento del Piano delle dismissioni. Ma noi abbiamo un Piano dal quale sono esclusi, in modo singolare, tantissimi beni fuori Comune. Se l'attesa del Comune di Napoli, nelle dismissioni, è quella di diminuire gli oneri di gestione, diminuire le spese manutentive, corrispondere all'attesa sociale di chi vuole acquistare la propria casa, appare a dir poco strano che nel Piano di dismissione vi sia la prevalenza dei "beni sparsi" del Comune di Napoli anziché la prevalenza assoluta dei beni fuori Comune e delle case. Intervenire su questa scala di priorità può determinare un risultato quantitativamente e qualitativamente molto diverso. Per fare ciò, però, occorre uno stretto collegamento tra il gestore e gli uffici del patrimonio e occorre il pieno rilancio di questi ultimi. Possibile che vi siano persone che hanno versato la caparra e non sappiano ancora qual è l'esito del loro procedimento? Possibile che vi siano 4.500 istanze, tra voltura e sanatoria, che, se non analizzate, rendono impossibile da parte dell'inquilino la richiesta di acquisto? Perché non mettiamo subito in vendita i beni fuori Comune per consentirci poi una

vendita ragionata, programmata e più conforme all'interesse pubblico, dei beni che insistono nel Comune di Napoli? Da queste domande siamo partiti, e ci ripromettiamo di fare esattamente questo, anche con quest'atto».

Proprio sulle dismissioni, in Consiglio è stata espressa preoccupazione perché il Piano predisposto dalla Romeo prevedeva la vendita di unità immobiliari di pregio che, soprattutto con la crisi economica, si corre il rischio di non riuscire a vendere o di vendere a prezzi notevolmente inferiori al valore effettivo. Quali garanzie ci sono che ciò non avvenga?

«Il Comune ha delle leve per evitare questi problemi e garantirsi maggiori incassi. Ad esempio, la possibilità di vendere un bene anche frazionato e di intervenire sulle destinazioni d'uso. Inoltre, si potranno rivedere gli elenchi, eliminando o inserendo alcuni beni, e, soprattutto, eliminare la previsione del terzo incanto nelle aste andate deserte nelle prime due chiamate. Il terzo incanto, infatti, consente un ribasso enorme, non conveniente per il Comune, potendo giungere sino al dimezzamento. Le abitazioni dell'Edilizia Residenziale Pubblica, invece, devono essere vendute in base al valore catastale ed all'epoca di costruzione, le case storiche al valore di mercato odierno, al massimo decurtato del 30 per cento».

Qualcuno ha osservato che Napoli Servizi già svolge per il Comune molte attività e che le risorse stanziare annualmente sono insufficienti. Ce la farà Napoli Servizi a svolgere i nuovi compiti?

«La dotazione è di 68 milioni e mezzo all'anno, ed è stata aumentata con l'aumento dei compiti: Napoli Servizi riceverà 9 milioni e 200mila euro per le attività connesse al Patrimonio. Ho già detto che le rendicontazioni saranno puntuali, mentre per le dismissioni, a differenza di quanto avvenuto in passato con il vecchio gestore, sarà ridotto il costo della "intermediazione". L'intero modello, insomma, sarà più trasparente, permetterà il controllo da parte dell'Ente e si tradurrà in un effettivo risparmio di risorse e in una risposta efficace al disagio degli inquilini del patrimonio pubblico».

Pagine a cura dell'**Ufficio Stampa:**

Mimmo Annunziata, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino.

Foto di Velia Cammarano, Antonio Capuozzo.



Una giornata di festa per i rifugiati

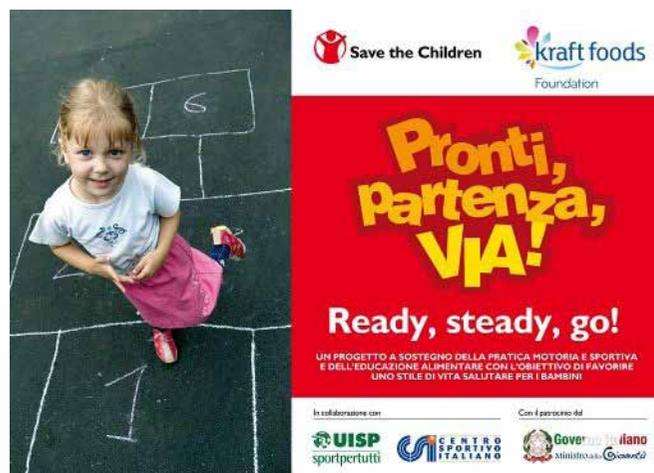
Il Lungomare liberato teatro della sensibilizzazione della città di Napoli verso la questione, riconosciuta universalmente, dei rifugiati. Grazie alla presenza di **artisti di strada**, la **Giornata Mondiale del Rifugiato**, svoltasi il 20 giugno sul percorso da via Partenope a piazza Vittoria, è stata vissuta con varie attività artistiche (balli, musica, rappresentazioni teatrali, performance poetiche) incentrate sul **dialogo** e sullo **scambio di informazioni** che agevolino la crescita dell'attenzione dei cittadini sul diritto all'accoglienza. Hanno partecipato alla manifestazione anche il sindaco Luigi de Magistris e i volontari del Ceicc.

Sport anche d'estate per i bambini napoletani

Presentato da **Annamaria Palmieri**, assessora alla Scuola e all'Istruzione, e da **Giuseppina Tommasielli**, assessora allo Sport, il progetto **Pronti, partenza, via**, che prevede interventi nei quartieri a maggior rischio sociale di dieci città italiane tra cui Napoli.

Promosso da **Save the Children** insieme a **Kraft Foods Foundation**, patrocinato dal **Dipartimento della Gioventù** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Napoli il progetto è organizzato con la collaborazione dell'**istituto scolastico "De Filippo"** in partnership con il **Csi** (Centro Sportivo Italiano) e la **Uisp** (Unione Italiana Sport per tutti).

Le attività previste, che si svolgeranno nel quartiere-pilota di **Ponticelli**, sono rivolte alla pratica motoria e sportiva e all'educazione alimentare dei bambini e ragazzi che ne saranno partecipi, con l'intento, non secondario, di allontanarli, una volta terminata la scuola, dalla strada.



Sportello cittadino per migranti

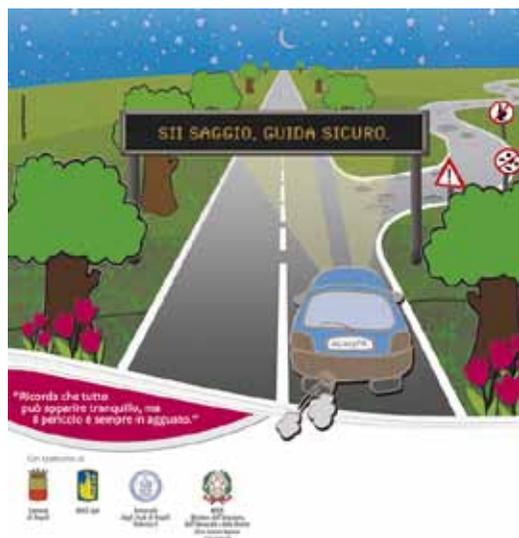
Si è concluso il progetto **Sportello cittadino per migranti**, predisposto dal Comune di Napoli attraverso l'**assessorato al Welfare** e finanziato dal **Fei** (Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi). Negli ultimi giorni di apertura dello Sportello si è avuta la maggiore affluenza da parte degli **utenti stranieri**, che si sono rivolti agli operatori per un aiuto sulle varie procedure di inclusione. Tra le ultime attività del progetto vi è stata la predisposizione di una **Guida** mirata ai Servizi Locali e alle opportunità socio-assistenziali e di inclusione sociale dei cittadini migranti.



A cura di Salvatore Santagata

Riaperto il Parco De Simone a Ponticelli

Da mesi chiuso al pubblico per lavori di riqualificazione, messi in opera dalla Napoli Servizi, alla presenza del sindaco **Luigi de Magistris** e del vicesindaco **Tommaso Sodano**, il 22 giugno c'è stata la riapertura del **Parco De Simone a Ponticelli**. In procinto di ristrutturazione anche le giostrine site all'interno del Parco, oggetto di atti vandalici durante i lavori di restyling. Alla cerimonia di riapertura presenti anche **Anna Gozzino**, presidente della Municipalità di Ponticelli-Barra-San Giovanni a Teduccio, **Dario Scaella**, presidente della Napoli Servizi, e alcuni **consiglieri comunali**.



Un protocollo per la guida sicura

Firmato il protocollo di intesa tra Comune di Napoli, **Miur Campania** e associazione **“Meridiani”** per il progetto sulla sicurezza stradale ***Sii saggio, guida sicuro***, giunto alla quarta edizione.

Scopo del progetto è di **prevenire il rischio di incidenti causati dalla guida in stato di ebbrezza**, in situazioni di rischio e di inosservanza o poca conoscenza delle norme in materia. Intervenuti il sindaco **Luigi de Magistris**, il presidente onorario dell'associazione **“Meridiani” Agostino Pedone**, l'assessora allo Sport, alla Sanità e alle Pari opportunità, **Giuseppina Tommasielli** e il direttore generale del Miur Campania, **Diego Bouché**.

Un rebus per l'arte

Presentati in Sala Giunta i risultati del progetto **Octopus**, patrocinato dal Comune di Napoli e promosso da **Carlo Bartiromo**, esperto d'arte e storia e presidente del movimento **“Pro-infanzia per Napoli”**.

Il progetto, basato su uno strumento di apprendimento denominato **Chiavi di lettura**, col quale si arriva alla risoluzione di un rebus attraverso chiavi atte alla lettura di un'opera d'arte attraverso il gioco, ha visto gemellate due scuole campane: il **63° Circolo didattico “Andrea Doria”** di Fuorigrotta e il plesso **“Elia Aliperti”** dell'**istituto comprensivo “Don Milani - Aliperti”** di Marigliano.

Tra i vari interventi, quelli il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, del sindaco di Marigliano **Antonio Sodano**, dell'assessore alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, **Annamaria Palmieri**, e dell'assessore all'Istruzione del Comune di Marigliano **Vincenzo Caprio**.

Sea Sport Festival

di Giuseppina Tommasielli, assessora allo Sport, Sanità e Pari Opportunità

Il **Sea Sport Festival** è ormai terminato. La *kermesse*, promossa dal Comune di Napoli - **Assessorato allo Sport**, si è presentata come la più grande manifestazione sportiva del Meridione e per due intensissimi giorni ha offerto una vasta e variegata gamma di iniziative per tutto gli amanti dello sport e dello spettacolo. La passione per lo Sport e la meravigliosa cornice di via Caracciolo sono state un mix perfetto per il *Sea Sport Festival*, che si è tenuto nel primo week-end di luglio (sabato 6 e domenica 7) in virtù della collaborazione tra il S.E.B.S., l'associazione IPTS - Donne al Sicuro e l'assessorato allo Sport del Comune di Napoli. Il *Sea Sport Festival* più che una fiera dello sport aperta gratuitamente al pubblico, è stato un vero e proprio happening. I napoletani per due giorni si sono dilettrati e messi alla prova in diverse **discipline sportive**. Dal fitness agli sport acquatici, gli appassionati di sport e i semplici curiosi hanno potuto godere di una via Caracciolo scintillante di colori, musica e divertimento. L'evento ha rappresentato per Napoli anche l'incontro sinergico dei brand e degli operatori impegnati nello sport, nel benessere, nel turismo e in tutti quei settori che vogliono trasmettere la vitalità e la voglia di rinascita della città. Inoltre, ricalcando la tradizione ed il grande successo del S.E.B.S., durante il Sea Sport Festival c'è stata **grande attenzione anche alla prevenzione del tumore al seno** grazie agli screening gratuiti orga-



nizzati dall'associazione **ALTS**, che da anni si distingue per il suo impegno e il lavoro capillare contro il tumore mammario. È stata presente anche l'**associazione "Milleculture"**, attivissima su tutto il territorio, che si può fregiare della collaborazione di numerosi campioni dello sport. È stata partner del *Sea Sport Festival* anche la **UISP**, che attraverso il presidente Mastroianni ha aderito con grande entusiasmo all'iniziativa fortemente voluta dall'assessorato allo Sport del Comune di Napoli. Grande risalto hanno ottenuto anche le discipline rivolte agli atleti diversamente abili ed allo spettacolo, grazie al **Musisana Festival** ed alla prima tappa del prestigioso **The Look Fashion Award**. La cornice suggestiva del Lungomare è stata luogo di ritrovo per i turisti, i giovani e le famiglie, che hanno potuto incontrare i campioni dello sport e godere delle tante altre iniziative. Il **Musisana** ha regalato ai presenti musica di grande qualità con alcuni dei

gruppi più promettenti dell'intero panorama nazionale. Nato da un'idea di **Stefano Silvestri** e **Daniele Zanfardino** (tenore di fama internazionale) il Festival ha visto alternarsi sul palco i generi musicali più disparati. Gli **Ars Nova**, gli **Sha' Dong**, i **Thugs** ed i **Ciakadrums** hanno offerto le migliori sonorità del pop, del rock e del blues. Uno spettacolo imperdibile per chi, amante della musica di qualità, ha passato una domenica sera "particolare" in una delle *location* più belle al mondo.

Un convegno sul cinema napoletano

di Raffaele Tartaglia, PAN Palazzo delle Arti di Napoli

Si è da poco concluso l'interessante convegno **Pathenopea: cinema del nuovo millennio, exempla**, una corposa selezione delle esperienze più significative degli ultimi anni del cinema partenopeo e una riflessione sui suoi possibili sviluppi.

L'evento ha visto il **PAN | Palazzo delle Arti di Napoli** nel ruolo di organizzatore, in collaborazione con **Quaderni di Cinemasud, Effetto Napoli e Film Commission Regione Campania**. Dal 5 all'8 giugno, la film|zone del PAN di via dei Mille ha offerto al pubblico una rassegna della produzione di quei registi napoletani che nell'ultimo decennio hanno dato prova del loro talento sperimentando i linguaggi della comunicazione audiovisiva.

I curatori, **Dario Minutolo** e **Salvatore Iorio**, hanno reso disponibili le filmografie dei registi consentendo al pubblico di seguire la loro evoluzione artistica, dagli esordi alle loro ultime produzioni. La presenza in sala dei registi stessi ha poi reso ancora più accattivante il percorso di approfondimento di una stagione nascente ma già carica di un peculiare spessore culturale.

Tra i registi in programma: **Gaetano Di Vaio**, che racconta il disagio delle periferie più martoriate; **Carlo Luglio**, sospeso tra cinema sociale e documentarismo musicale; **Toni D'Angelo**, autore di un cinema di respiro nazionale, che esprime il suo talento tra commedia drammatica e melodramma; l'esordiente **Guido Lombardi**, che ben si confronta con l'irrisolto tema dell'integrazione degli immigrati; **Marcello Sannino**, documentarista particolarmente attento nella descrizione della realtà campana; **Sandro Dionisio** e **Sergio Panariello** (quest'ultimo recentemente premiato con il Nastro d'Argento). Testimoni tutti di un tenace *spirito* napoletano che – pur manifestandosi in campi diversi, dallo sport alla cultura – conserva una sua specificità artistica.

Evento *clou* del convegno è stata la tavola rotonda conclusiva, che ha visto i registi confrontarsi in un interscambio proficuo di esperienze e competenze, nel tentativo di chiari-



*Pathenopea:
cinema del nuovo millennio,
exempla*

re aspetti e offrire spunti di riflessione su alcuni temi, quali la presunta specificità artistica della loro produzione, lo "spirito di gruppo", la dimensione "scuola" cui ricondurre le affinità e/o le divergenze, provando a tracciare una **map-pa cinematografica territoriale di Napoli**, illuminata dallo sguardo di alcuni cineasti dell'ultima onda.

A ribadire il ruolo fondamentale svolto dalla **Film Commission Regione Campania** nella realizzazione di molte delle opere dei registi ospitati, il direttore **Maurizio Gemma**.

Il critico cinematografico **Alberto Castellano**, invece, ha messo a confronto la nuova generazione di cineasti con le precedenti, in particolare quella che negli anni Novanta era nota come "**Nuovo cinema napoletano**" (Martone, Capuano, Corsicato, De Lillo, Incerti), sottolineando come quest'ultima "onda", grazie anche alle smisurate possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali, goda di una maggiore libertà creativa e produttiva e di una minore dipendenza dal mercato.

Angelo Curti, con oltre vent'anni, al suo attivo, di produzioni teatrali e cinematografiche alla guida di Teatri Uniti, ha condotto infine un'analisi ampia, dall'esperienza dei cineasti degli anni Novanta ad oggi, denunciando le attuali difficoltà di produrre e distribuire film che mortificano particolarmente le nuove generazioni di cineasti, contingenze queste che tuttavia potrebbero essere superate – secondo **Sandro Dionisio** – proprio attraverso un solido spirito di gruppo.

Tra gli interventi degli altri registi presenti, quello di **Gaetano Di Vaio**, il quale ha messo in evidenza la sua particolare vicenda umana e cinematografica, che lo ha portato in pochi anni a fare della sua *factory Figli del Bronx* uno dei punti di riferimento della produzione cinematografica napoletana, nonché quello di **Toni D'Angelo**, piacevolmente sorpreso di essere stato annoverato in una "corrente" insieme a colleghi che conosce e apprezza; se esiste una "scuola" è prima di tutto scuola di amicizia e stima reciproca.

Esposizione o cenacolo artistico?

di Fabio Pascapè, responsabile PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Il primo incontro con **Annamaria** è garbato, morbido, accurato. Nulla lascia presagire che l'iniziativa alla quale lavoriamo diventerà una sorta di esperimento pilota di come anche una codificata esposizione di dipinti possa diventare catalizzatore di emozioni, ricordi, esperienze e relazioni umane. In testo una cartellina e inizio la raccolta dei dati e degli indizi utili



ad inquadrare nell'organizzazione del **PAN** la proposta artistica di **Annamaria Volpe**.

Il primo incontro con gli artisti è un momento di particolare delicatezza al quale dedico tempo e cura. In genere segue ad una fitta serie di telefonate, mail, fax. Quasi sempre arrivo all'incontro con una idea molto precisa anche delle simbianze. L'artista che propone le sue opere spesso è trepidante, premuroso, sensibilissimo. Le mostra rivelando elementi della sua intimità, creando un momento a suo modo unico. Ho imparato a scegliere con grande cura le parole evitando qualunque cosa possa evocare anche in maniera larvata un giudizio, una valutazione. Sono consapevole del fatto che ho di fronte a me una fragilità da rispettare. Con pacatezza ma a tappe serrate definiamo il *banner*, il *colophon*, il materiale divulgativo, il materiale per la *newsletter*, il piano allestitivo, il piano di sicurezza. Arriva veloce il giorno del vernissage. Annamaria ha la voce tremante quando inizia la sua introduzione ma poi assume un timbro deciso nel raccontare la sua opera. L'emozione mi attanaglia... mi sento sempre così in questi momenti. Premuroso e partecipe mi guardo intorno con ansia per verificare se tutto fila liscio.

Mi sento sotto esame come l'artista... né più né meno. Il foyer è gremito ma non impedisce alla cura sapiente ed equilibrata dell'allestimento di emergere nei suoi punti di forza. Sono uomo d'apparato e non uomo d'arte, ma la passione non mi è mai mancata.

Estraggo il mio "**tacchino emozionale**" e comincio a prendere nota osservando l'opera di Annamaria.

Graffi. Superfici spesse e dorate. Geometrie rotte dai graffi. Linee e forme squadrate in costante tensione dialettica con la irregolarità dei graffi. Sembra quasi che Annamaria indulga nel creare spessori regolari proprio allo scopo di inciderli profondamente ed irregolarmente... in un atto di liberazione. Dalla visione sgorga spontaneo un sospiro. Il mio diaframma sembra essere entrato in sintonia con il messaggio di Annamaria... Intanto il vernissage continua. Mi guardo intorno e riconosco volti, stringo mani. Piano piano viene fuori un comun denominatore, una sorta di filo rosso che unisce volti e presenze. L'asburgico **Alfonso**, la tetragona **Mimma** e tanti altri si muovono tra le opere e con essi torna il ricordo di epiche battaglie civiche. Il recupero del patrimonio artistico degli enti disciolti, l'avventura del **Museo Aperto**, il duro confronto con la complessa realtà dei decumani del Centro Storico, il **Museo Civico in Castel Nuovo** e la sua collezione, l'interdizione alle auto del cortile di Castel Nuovo e la sua restituzione alla città. Battaglie dure, condotte spesso con pochi mezzi ma tanta passione. Quella sì. **Autentica passione civica**. Pervasi dalla incrollabile convinzione che la Pubblica Amministrazione fosse un valore di per sé. Il ver-

nissage termina e mi riporta nel qui ed ora. Registro numeri di telefono, aggiorno qualche mail e torno a casa. Dopo qualche giorno una insolita richiesta mi viene da Annamaria “possiamo prendere il tavolo di cartone e qualche sedia?”. Annuisco e torno ad immergermi nel mio lavoro con un velo però di curiosità. Appena possibile scendo a rendermi conto. Intorno al tavolo circondato di sedie si è sviluppata un’accesa discussione sul novecento napoletano. Si cita ripetutamente **Salvatore Volpe**, grande esponente di quel periodo. Si parla poco delle sue opere e molto del suo modo d’essere. La figura dell’artista è arricchita dal racconto delle sue qualità umane. Intorno al tavolo scopro frequentatori appassionati della sua bottega. Qualcuno testimonia del nascere della sua passione artistica proprio grazie a questa frequentazione. Arriva il caffè e subito dopo arrivano i pasticcini. La discussione si infervora. I **ricordi** affiorano copiosi. Ritorno al tavolo di lavoro. Il giorno scorre veloce e gli impegni sono tanti. Qualche giorno dopo mi affaccio. La composizione dei presenti è cambiata ed anche il tema. Si parla di scrittura. Mi avvicino. Si discute di romanzi nel cassetto. Quelli incompiuti e quelli mai scritti e quindi si parla dei cassetti veri e di quelli metaforici. Viene fuori l’ansia del perfezionista. “Sono molto severa con me stessa ed aprirò il cassetto dei manoscritti solo quando ne sarò convinta della qualità”, sussurra Francesca. “Hai provato a leggere le cose che hai scritto... a voce alta?” le suggerisco. Tutti annuiscono. Misurarsi con la scrittura non è semplice e la penna diventa pennello senza quasi rendersene conto. Sia pure con ritrosia Francesca comincia a parlare del suo scritto. Si materializzano dei caffè fumanti e la discussione diventa fluida. Propongo a Francesca di presentare il libro al PAN. Mi guarda stupita... poi mi sorride. La prospettiva di una data serve anche a dare maggiore concretezza ad un sogno... forse. Passa qualche giorno e nel passare davanti al foyer sento voci concitate. Mi avvicino. Il tema è di grande interesse. Quale deve essere il ruolo che svolge un polo espositivo pubblico come il PAN? Quale utile civico deve produrre per la cittadinanza?

Il “**cenacolo Volpe**” (così ormai è definito) è affollato ed appassionato quanto mai prima. Le visioni sono tutte interessanti. Per alcuni occorre dare spazio e rilievo massimi alla



produzione artistica locale. Altri suggeriscono di puntare su pochi eventi ma che siano di rilevanza internazionale. Altri ancora rivendicano la necessità di dare spazio ai giovani artisti con un occhio di particolare riguardo a quelli meno abbienti. Altri, infine, sostengono la necessità di dare spazio a forme di espressione artistica senza mercato e, quindi, di difficile sostenibilità economica. Il caffè come al solito segna la pausa. La discussione riprende e si fa più tecnica toccando il tema delle risorse necessarie a mandare avanti una struttura così grande e complessa. Occorrono circa **un milione e 200mila euro** l’anno. Inevitabile il riferimento alla necessità di istituire una tariffa. Un male necessario per alcuni, evitabile per altri. Rilevo una grande passione civica in tutti i presenti e tanta voglia di partecipare per raccontare la propria visione e di proporre soluzioni. Quante cose e quante valenze può esprimere uno spazio come il foyer del PAN mi domando e contemporaneamente prendo atto. Spazio espositivo ma anche spazio di confronto, spazio dove recuperare memoria e sviluppare emozione civica ed artistica. Il tempo scorre veloce ed arriva il giorno del disallestimento. Mi rendo conto di evitare il foyer. Aspetto l’ultimo momento utile per congedarmi da Annamaria. So bene che insieme all’allestimento ed alle opere sta andando via un vero e spontaneo cenacolo artistico. Un buon modo di vivere le opere e gli spazi espositivi? Forse. Io sento di aver vissuto un’**alchimia irripetibile**.

Oro astratto che si è trasformato in **oro concreto**. Relazioni, esperienze, ricordi. Mi mancheranno.

AI PAN la fotografia pittorica di Joel-Peter Witkin

di Maria Serena Scafuri, giornalista

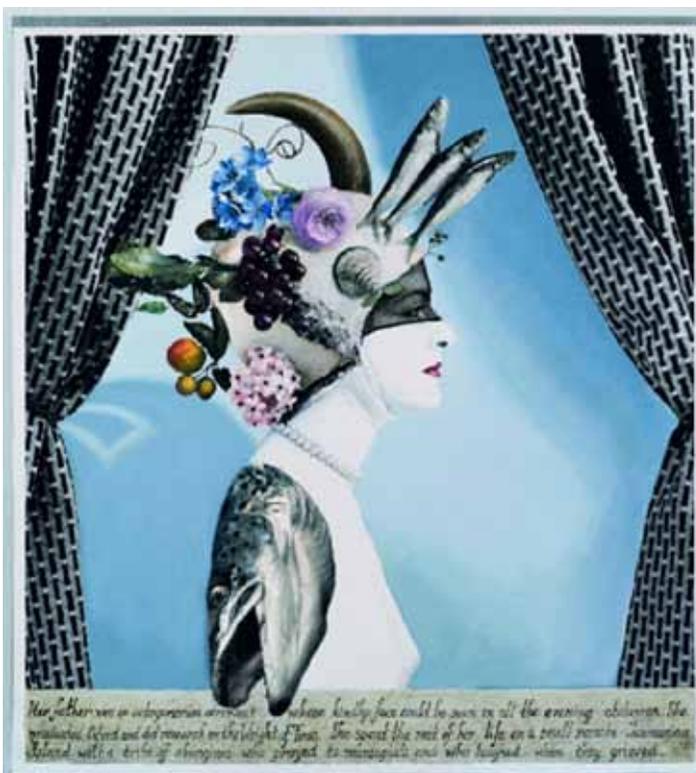
La gloria del corpo, la miseria, l'eterna ricerca spirituale. L'inquietudine religiosa di ogni essere umano. Dalla mitologia occidentale alla scultura grecoromana, dall'età barocca allo stile neoclassico, passando per l'arte moderna. Una **polifonia** di stili e linguaggi scandita da una continua ricerca che restituisce un'ossessiva celebrazione del **corpo umano** nella sua materialità, nel suo peso e nello spazio che occupa e definisce. Questo e molto altro è la mostra fotografica **Joel-Peter Witkin. Il Maestro dei suoi Maestri**, ospitata fino al prossimo 20 ottobre negli spazi del Palazzo delle Arti di Napoli. Promossa dalla **fondazione "Fratelli Alinari"** in collaborazione con la **Galleria Baudoin Lebon di Parigi** e il **Consolato Generale degli Stati Uniti d'America di Napoli**, l'esposizione è realizzata con il patrocinio dell'**assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli e della **Regione Campania**.

Cinquantacinque opere che ritraggono in atmosfere sublimi i corpi di soggetti ritenuti storicamente non rappresentabili come nani e storpi, androgini ed ermafroditi. Un **eclettico percorso espositivo** che rende omaggio alla fotografia pittorica dell'artista americano, spaziando dal Barocco al Surrealismo, dal Rinascimento all'Impressionismo, fra suggestioni botticelliane della nascita di Venere e atmosfere oniriche à la *Delvaux*. Immagini enigmatiche dominate dal tema della vita, della bellezza, della nudità, indagano il legame del corpo con l'erotismo e il piacere, passando per il deterioramento e la deformità, fino ad arrivare

alla rappresentazione della morte. Un estro compositivo nel quale si innestano tematiche dalla scottante attualità quali l'omosessualità, il travestitismo, la sofferenza esistenziale e l'edonismo, con uno sguardo anche alla politica. La poetica di Witkin si configura come una continua indagine tra classicità e sperimentazione. Citazioni formali tratte dalla storia dell'arte si mescolano ad altre provenienti dai grandi nomi della fotografia come **Muybridge**, **Rejlander** e **Holland Day**, portando alla luce una metodologia compositiva tipica della pittura e del teatro.

Nato e cresciuto a Brooklyn, Witkin ha assorbito da quell'ambiente cosmopolita l'attrazione per l'arte e per la diversità degli individui, aspetto quest'ultimo, alla base della sua sensibilità di fotografo. Un approccio alla pellicola fatto

attraverso una manipolazione plastica in continua evoluzione. Dal graffio allo strappo dei negativi, dall'utilizzo di filtri a varie tipologie di ostacoli posti tra il supporto e l'ingranditore nel processo di cattura dell'immagine. Ogni opera è il risultato di una **lunga e complessa elaborazione formale** che riguarda sia i soggetti ritratti che il processo di stampa. Ogni lavoro è frutto di una serie di passaggi manuali che mettono in evidenza l'applicazione delle più varie tecniche e una maniacale cura dei dettagli. Un'**arte totale**, una fotografia complessa e completa, dove una semplice *immagine* diviene mezzo per riflessioni ben più articolate, che superano l'esperienza estetica e scendono nella profondità dell'essere umano.



Il ritorno degli Angeli

di Raffaella Laudiero

Nella Chiesa dei Girolamini sono ritornati finalmente gli **Angeli reggi-fiaccola** di **Giuseppe Sammartino** (1720-1793). Lo scultore è lo stesso che ha realizzato il **Cristo Velato** (1753) che, insieme alle due statue marmoree degli angeli, rappresentano le opere più importanti della seconda metà del **Settecento napoletano**.

Le due sculture mancavano da ben **34 anni** dalla loro collocazione originale. Trasportate al Museo di Capodimonte per la mostra epocale del 1979 intitolata *Civiltà del '700 a Napoli*, le statue non furono restituite a causa del **terremoto** che nell'anno successivo danneggiò fortemente la chiesa dei Girolamini.

Umberto Bile, conservatore del complesso monumentale dei Girolamini, in carica da circa un anno, ne ha chiesto, agli inizi del 2013, la restituzione alla **Soprintendenza del Polo Museale di Capodimonte**.

Il 21 giugno sono state trasferite nella Chiesa dei Girolamini, dove presto saranno collocate nella loro posizione iniziale; ossia presso il Presbiterio. Gli angeli erano stati commissionati espressamente da **padre Carlo de Rosa** nel 1786 per illuminare l'altare maggiore della chiesa sui piedistalli bianchi a ridosso della balaustra, in marmo rosso di Francia, della tribuna. Data l'altezza (1,96 metri che con i torcieri arriva a circa 2,60 metri, per un peso complessivo di due tonnellate), la loro mole è da considerarsi **mastodontica**. All'epoca costarono 7.710 ducati. Ad accompagnare il prezioso carico l'**Aren** (Associazione restauratori napoletani).

Le sculture sono state scolpite in massi bianchi di **marmo di Carrara**, e ciò che traspare è la **leggerezza** delle loro figure ottenuta grazie alle movenze delle vesti e dei capelli scompigliati dal vento. Le ali ritratte, i piedi scalzi, l'enigmatico sorriso accennato dei volti, la delicatezza dei tratti, la plasticità dei loro corpi, rappresentano la cifra stilistica caratteristica dell'autore che incantò **Raimondo de Sangro**, Principe di Sansevero, e denotano l'affacciarsi del nuovo stile del **Neoclassicismo**, ravvisabile in alcuni dettagli della composizione quali i vasi dei reggi-fiaccola o i fregi dei piedistalli, malgrado appartengano in pieno al **Neomanierismo**.



Il Complesso dei Girolamini fu progettato verso la fine del Cinquecento da **Antonio Dosio** e successivamente da **Dionisio Nencioni di Bartolomeo**. Il complesso è ricchissimo di opere d'arte, che spaziano da quelle di **Luca Giordano** e **Guido Reni** a **Pietro da Cortona**, facendone uno dei più mirabili esempi di arte tardo barocca. Giuseppe Sammartino è presente con le sue opere anche sulla facciata esterna della Chiesa disegnata da **Ferdinando Fuga**. Dopo essere stato chiuso a causa dei bombardamenti e del terremoto, è stato riaperto negli anni poche volte, ma ora finalmente si appresta ad essere fruibile per il pubblico in modo continuativo. La sapiente arte di Giuseppe Sammartino, che fu allievo di **Bottigliero**, ne fa uno dei più importanti scultori del Settecento. Conosciuto per il suo capolavoro *Cristo Velato*, la leggenda narra che il suo committente **Raimondo di Sangro**, gli avesse svelato il segreto per "calcificare i tessuti in cristalli di marmo". Ma Sammartino è famoso anche per i suoi pastori, il cui elemento caratterizzante è quello di rivelare un'attenta introspezione psicologica, l'insensibilità con la quale delineava i loro tratti resi più vividi dalla cromia a smalto con la quale venivano rifiniti. Per averne una chiara idea, bisogna ammirarli nei Musei di Capodimonte e di San Martino.

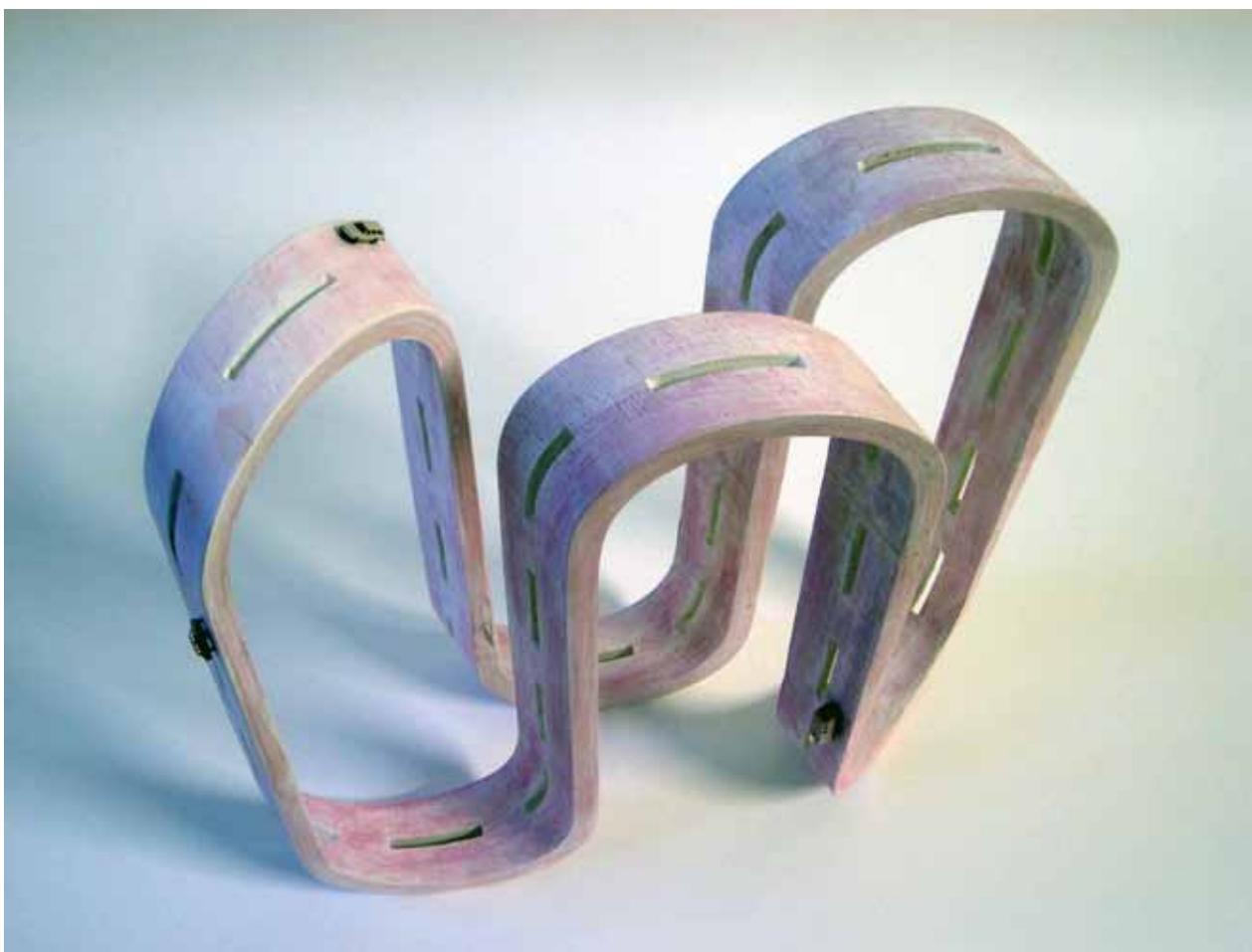
Al Madre la nuova stagione con tre mostre in contemporanea

di Maria Laudiero, giornalista

All in One, parafrasando uno dei titoli delle tre mostre che si svolgono in contemporanea alla **Fondazione Donnaregina** per le Arti Contemporanee. Ne illustriamo il nuovo progetto espositivo che, sotto la guida del direttore **Andrea Viliani**, intende fornire una connotazione ancora più incisiva alla programmazione del **Madre**. Nell'intenzione della direzione del museo, l'idea di un costante **work in progress** che vuole aprire un dialogo continuativo con l'arte internazionale contemporanea andando ad arricchire, di volta in volta (con nuove acquisizioni frutto anche della collaborazione con gli artisti e con i centri più importanti della scena dell'arte di livello mondiale), la collezione permanente degli spazi dell'istituzione napoletana.

Il progetto, chiamato **Per formare una collezione #1**, è il primo di tre momenti ripartiti nell'arco di un anno, ed intende invitare a dialogare anche le più alte realtà artistiche (e non solo) presenti sul territorio, come l'Accademia di Belle Arti e le Università.

Le sale del Madre ospitano, nell'ordine, i lavori di tre grandi personaggi del panorama della cultura. Si parte con **Mario Garcia Torres - La lezione di Boetti (Alla ricerca del One**



Thomas Bayrle, "Flamingo-Fenicottero"

Hotel in Kabul). Per la prima personale italiana dedicata a Torres, l'artista messicano ha voluto continuare l'intuizione di residenza creativa, per certi versi *ante litteram*, ideata da Alighiero Boetti per il One Hotel in Afghanistan, di cui egli stesso si era occupato in prima persona dal 1971 al 1977. L'idea di Torres è stata quella di raccogliere testimonianze e opere, principalmente di natura immateriale, di Boetti, ed offrirle al pubblico sotto forma di un discorso ideale fra la

In esposizione opere di Mario Garcia Torres, Thomas Bayrle e Giulia Piscitelli



Mario Garcia Torres - "¿Alguna vez has visto la nieve caer?"

propria cifra stilistica e quella di Boetti (nel tema del doppio caro proprio a quest'ultimo) oltre lo spazio e il tempo, attuato attraverso le varie esperienze creative di entrambi.

Ricreare le atmosfere del One Hotel per cercare di inseguire e rielaborare nel presente le atmosfere e le pratiche artistiche che hanno visto Alighiero Boetti protagonista. Ridefinire in qualche modo le memorie del luogo. Nelle sale del Madre sono allestite installazioni video, placche lignee, cartoline, materiali grafici, oltre a una quindicina di opere significative di Boetti indicate da Torres. Alcuni lavori di entrambi entreranno a far parte del patrimonio del Museo.

Thomas Bayrle – All in One: la retrospettiva è organizzata in collaborazione con il Wiels di Bruxelles, ed è la più esaustiva mai realizzata in Europa - e di conseguenza la prima in Italia di questa portata - su Thomas Bayrle, uno dei padri della Pop Art tedesca. La sua ricerca si basa sull'analisi specifica dei mezzi di comunicazione di massa e sulla riflessio-

ne su come (e se) l'individuo possa mantenere una propria identità ben distinta nel caos globale dei media, che va ad incastonarsi nella scia delle tematiche indicata dalla "Scuola di Francoforte". Considerazioni quanto mai attuali, che pongono la figura di Bayrle principalmente come un intellettuale che cerca di favorire le riflessioni sulla funzione dell'arte nella società contemporanea. Esposti oltre 200 lavori dal 1960 ad oggi.

Giulia Piscitelli – Intermedium: l'esposizione è incentrata sul *continuum* del processo creativo, inteso come una materia viva sempre in evoluzione, e che non possa mai concludersi in maniera definitiva.

L'artista napoletana propone nelle aree del museo alcune installazioni multimediali e *site specific* che ripercorrono i momenti salienti della sua opera.

Alla base dei suoi lavori, la contaminazione dei codici linguistici, grazie ai quali i risultati possono essere declinati all'infinito. Sempre alla ricerca di un equilibrio fra le parti più discordanti di sé e della sospensione fra ciò che siamo stati e ciò che in un certo senso siamo destinati ad essere.

Tutti e tre gli eventi saranno accompagnati, nella loro fase conclusiva, dalla realizzazione di un **catalogo Electa** che conterrà dei saggi inediti di importanti personalità del settore dell'arte, da intendersi come studio scientifico approfondito e volto alla decodificazione e definizione del metodo e della pratica creativa di ciascun artista.

Per ulteriori informazioni: www.madrenapoli.it

La “scopata” della Pignasecca

di Bernardo Leonardi

Nessuna distinzione di sesso o di classe sociale, era un rimedio buono per tutti. O meglio, era un atto di fede e di speranza insieme, al quale ricorrevano i nostri concittadini afflitti da calcoli renali o da disturbi al fegato.

Naturalmente questo particolare “esercizio” non andava svolto in una data o in un luogo qualunque. Il giorno canonico in cui compierlo perché vi fosse maggiore possibilità di ottenere l’agognata guarigione, era uno solo: il **23 di luglio**. Così come uno solo era il luogo deputato: la **chiesetta parrocchiale di San Liborio**. Ma sarà bene fare un po’ di chiarezza.

Negli ultimi anni del Cinquecento l’espansione della città e il sostenuto aumento demografico indussero le autorità religiose a istituire quindici nuove parrocchie. Uno degli incarichi fu affidato alla **chiesa di Santa Maria della Carità**, ma le attività pastorali finirono presto per interferire con quelle dell’annesso monastero. Le continue lagnanze delle monache che si dicevano ostacolate nello «svolgimento dei quotidiani loro esercizi spirituali», diedero il via a un lungo braccio di ferro con le autorità diocesane terminato solo nel 1694 con la costruzione di una piccola chiesa alla quale fu subito trasferita la competenza parrocchiale.

Il nuovo edificio sacro, sorto nelle immediate vicinanze del largo della Carità, fu intitolato a San Liborio, vescovo della



Antica stampa raffigurante San Liborio

città francese di **Le Mans**, artefice di miracolose guarigioni da **affezioni renali**, egli stesso sofferente di coliche e disturbi al fegato, morto il 23 luglio dell’anno 397.

Le particolari virtù taumaturgiche di San Liborio non sfuggirono all’attenzione dei napoletani e, in tempi nei quali non esistevano ancora terapie ultrasoniche e tecniche di chirurgia endoscopica, alle vittime delle lancinanti coliche non rimaneva altro che rivolgersi al santo rappresentato in dipinti e immaginette mentre tiene delle pietrine: i temutissimi **calcoli**, appunto.

Ai fedeli sofferenti, la sola recita di orazioni e giaculatorie sembrò un modo inadeguato per garantirsi l’**intercessione celeste**. Qualcuno ricordò che il vescovo francese impose a se stesso un esercizio di umiltà: **spazzare il pavimento del luogo di culto che lo ospitava**. Era un atto che gli procurava grande beneficio spirituale e, secondo qualche scritto agiografico, si mostrava efficace ad

alleviarli pure le sofferenze fisiche causate dai suoi acciacchi renali ed epatici.

La **valenza simbolica** di quell’arcaica azione sacrale era ben viva nella memoria antropologica del popolo napoletano. Il desiderio di imitare il comportamento del santo per ottenere gli stessi benefici era rafforzato dal significato dell’antico rito dello spazzare il luogo sacro dalle impurità

venute dall'esterno: lo spazio di culto era anche allegoria del tempio interiore presente in ciascuno, quindi l'atto del pulire contribuiva alla depurazione del corpo dalle sofferenze e alla pulizia dello spirito dal peccato.

Ogni anno, in prossimità della fatidica data, al sagrestano della parrocchia di San Liborio toccava dare inizio all'approvvigionamento di un **cospicuo numero di scope**. Naturalmente le più economiche, quelle fatte con la paglia di riso.

Già il 22 luglio, vigilia della festa del santo, dopo la recita dei vesperi e l'accensione delle luminarie allestite nella zona della Pignasecca, aveva inizio una sorta di *trailer* del rito della "**scopata**". Il *clou* era per l'indomani, giorno anniversario della morte del vescovo d'Oltralpe.

Imbracciata ognuno una scopa e radunati tutti sull'ingresso dell'edificio, si dava avvio all'alacre pulizia del pavimento procedendo dall'altare maggiore verso la porta.

Al gran numero di fedeli all'opera faceva ala una folla di curiosi, e al brusio della recita di **giaculatorie e litanie propiziatricie**, si aggiungeva il **brulichio dei commenti**, non sempre rispettosi della sacralità del luogo, di chi curiosava durante il caotico strofinio delle scope.

Tutto si svolgeva sotto lo sguardo del simulacro del santo che, infiorato e illuminato a giorno da lumi e candele, assisteva benevolo al rito di speranza a lui rivolto.

La singolare *performance* comunitaria acquistò una notorietà sempre maggiore e, conosciuta come «**a scopata d' a Pignasecca**», entrò nel novero delle antiche tradizioni religiose del popolo napoletano.

Oggi ne rimane memoria solo in qualche vecchia cronaca. E dal 1957 anche la chiesetta di San Liborio non c'è più: sconsacrata e chiusa, fu trasformata in anonimo palazzetto. Al civico 13 della via che ne prese il nome, qualche traccia dell'antica facciata e, in alto, la piccola cella campanaria sopravvivono caparbiamente a testimoniare dell'antico luogo sacro dedicato al celeste «intercessore per li nefritici».



Sopra: l'edificio che ospitava la chiesetta di San Liborio.

Sotto: Largo della Carità in una cartolina di fine Ottocento: a destra si nota l'antica chiesa di Santa Maria della Carità, che ha dato il nome alla piazza.





Progetto

Una rete per le donne

Servizio attivo da settembre 2013



Programma Operativo FSE 2007-2013 Asse II - Occupabilità

